



Gli appuntamenti nelle altre città

Bologna: ore 10.00 «La costituzione nata dalla resistenza. Un messaggio è una storia per lo sviluppo della democrazia», incontro con Renato Zangheri; ore 21.00 «7 ottobre. Referendum sul federalismo: opinioni a confronto», con Vasco Errani, Raffaele Fitto, Paolo Costa, Walter Vitali, Francesca Calvo; ore 22.30 «62/2001: Una legge liberticida? Editoria, internet, regole, libertà», dialogo con Rudi Ghedini, Vincenzo Vita, Giuseppe Paruolo, Carlo Gubitosa, Giovanna Grignaffini; ore 21.00 «Here Be Dragons + Fiamma Fiumana»; ore 23.00 Helios Quartet (Jazz club).

Modena: ore 10.30 «I Ds incontrano i protagonisti della Resistenza», incontro con Massimo Mezzetti, Teo Vetrugno; 18.00 «Il welfare delle opportunità. Imprendi-

torialità femminile, innovazione sociale, mercato del lavoro», con Livia Turco e Mariangela Grainer; 21.00 Antonello Venditti (ingresso L.25.000); 21.00 «Quando una minoranza è considerata tale? Le minoranze sessuali, politiche, etniche, fino ai fatti di Genova», con Aurelio Mancuso, Ennio Trinelli, Teo Vetrugno; 21.00 El Baile, balli latino americani; 22.00 Macondo, dal Vox Club D.J. Alex (gratuito).

Perugia: «il prodotto biologico e la tutela dei consumatori», con Graziano Bantonelli, Carla Falcinelli, Alessandra Oddi Baglioni, Fausto Prosserini, Enzo Santucci, Vincenzo Vizioli; ore 21.00 «Perugia capitale dell'Onu dei popoli», con Pasquale Caracciolo, Flavio Lotti, Giampiero Rasimelli.
(a cura di Roberto Arduini)



Domenica 9 Settembre

Palacoop: ore 16.00 - 00.00 «Il Ballarino» la danza in Emilia Romagna, direzione artistica di Ivan Iori

Sala della Fontana: ore 10.00. Da immigrati a cittadini - nuovi orizzonti della carta dei diritti. Incontro con i rappresentanti dell'emigrazione italiana in Europa con Renzo Imbeni, Vice-presidente al Parlamento Europeo; Pasqualina Napolitano, Pres. della Delegazione dei Ds al Parlamento Europeo; Carlo Matriciani, Segr. Unione Ds in Europa; Anna Colombo, Gruppo PSE al Parlamento Europeo; Gianni Farina, Vice-presidente CGIE. Organizzata dal gruppo PSE al Parlamento Europeo.

ore 18.00 Verso il Congresso: il documento dei Segretari Regionali con Mauro Zani, Segr. Reg. Emilia Romagna; Gianfranco Nappi, Segr. Reg. Campania; Agostino Frangi, Segr. Reg. Toscana; Luciano De Gaspari, Segr. Reg. Veneto; Pietro Marsano, Segr. Reg. Piemonte.

Sono invitati tutti i Segretari Regionali Ds

ore 20.50 Proiezione del video in ricordo di Nilda Jotti

ore 21.10 Le donne e la Sinistra: Barbara Pollastri, Coordinatrice Naz. Donne Ds; Luciano Violante, Pres. Gruppo Ds-Ulivo alla Camera; Antonio Padellaro, Condirettore de l'Unità.

Saletta Libreria: ore 18.00 Presentazione del libro «La mafia invisibile» di Saverio Lodato e Piero Grasso, ne discute con gli autori Luciano Violante, Pres. Gruppo Ds-Ulivo alla Camera; Adriana Musella, Coordinatrice naz. Movimento Antimafia «Riferimenti»; ore 20.00 Documentario Giuonni sulle minoranze linguistiche

ore 21.00 L'Europa per la pace in Medio Oriente con Pasqualina Napolitano, Presidente della delegazione Ds al Parlamento Europeo; Luisa Morgantini, Eurodeputata e Presidente della Delegazione per i Rapporti con l'Autorità Nazionale Palestinese; Rino Serri, gli Sottosegretario agli Affari Esteri; Shulamit Aloni, Ex-ministra della Cultura e dell'Istruzione del Governo Israeliano; Zaira Kamal, del Ministero della Cooperazione Internazionale dell'Autorità Nazionale Palestinese. Organizzata dal gruppo PSE al Parlamento Europeo.

Saletta Spazio CGIL: ore 21.00 «Esempi di lavoro nell'industria» a cura di Valeria Bitonto e Fabrizio Moggia Archivio Audiovisivo-2000

Arena: ore 21.30 Tour de Force Festival con Marlene Kuntz, Julius Haircut, Cut, Bartok e altri L.15.000

Tunnel Factory: ore 10.00 Magic: the Gathering (valido DCI, formato Extended) in collaborazione con Magic House

ore 15.00 Torneo di Warhammer Fantasy Open in collaborazione con Dream, Inc di Reggio Emilia e Treemme (prescrizione, infoline 338/8026615)

ore 19.00 Mao presenta in anteprima nazionale il suo nuovo album «Black Moke!»

ore 20.00 «Le canzoni verdi», conferenza concerto con Ugo Pellini, Cecilia Pedroni, David Prati

ore 22.00 Serata Sonica: Arkanose, Master Experience, Demoposition Sonora

Caffè Europa: ore 22.00 Vittorio Bonetti

Pina Colada: ore 17.00 Musica e canti dalla Calabria al Po

Balera: ore 21.00 Orda latina: ballo e animazione latina

Ludoteca: ore 16.00 Giochi, musica... e altro

ore 20.00 Atelier di pasta al sale

ore 21.30 «Quante storie per il mondo» a cura del Teatro d'Arte e Studio di Reggio Emilia

Area Festa: ore 18.00 e 21.00 Braka Zejlenovi (Brass Band Rom di Sip, Macedonia)

Area ingresso B: ore 21.00 Torneo di calcetto sull'Acqua: qualificazioni alle fasi finali

Lunedì 10 settembre

Palacoop: ore 21.00 «100 giorni»: la scuola e il sapere con Luigi Berlinguer, Deputato Ds-L'Ulivo; Stefano Faracelli, Esecutivo Nazionale Sinistra Giovanile; Maria Grazia Paganom Senatrice Ds-L'Ulivo; Andrea Ranieri, CGIL, scuola Nazionale; Giorgio Tonini, Deputato Ds-L'Ulivo.

Sala della Fontana: ore 17.00 Assemblea sulle scuole

ore 21.00 Europa, diritti e libertà con Gianni Vattimo, Deputato al Parlamento Europeo; Franco Grillini, Deputato Ds-L'Ulivo; Vladimir Luxuria, Attore; Aurelio Mancuso, Portavoce Nazionale del Coordinamento omosessuali Ds; Nico Stumpo, Esecutivo Nazionale Sinistra Giovanile. Organizzata dal gruppo PSE al Parlamento Europeo.

Saletta Libreria: ore 21.00 Presentazione del libro «Storia dello sturgo di donne ribelli in Calabria» di Enzo Ciccone, ne discutono con l'autore, Anna Finocchiaro, Deputata Ds-L'Ulivo; Antonella Spaggiari, Sindaco di Reggio Emilia; Nicola Tranfaglia, Professore all'Università degli Studi di Torino.

Saletta Spazio CGIL: ore 20.00 «I tanti, la memoria della fabbrica» autori vari (allievi del corso di specializzazione per Filmmaker) supervisione di Guido Albonetti, Archivio Audiovisivo-1994. Documentario sulla storia industriale delle Acciaierie e della città di Terni

Tunnel Factory: ore 20.00 «ItalianAzioni» by Dj Ciccipio

ore 22.00 Achtung Babies

Pina Colada: ore 22.00 Paradiso e Morena

Balera: ore 21.00 Ballo liscio con l'orchestra Barbara Strolco

QUADERNO STORICO

CON 21 PRIME PAGINE DELL'UNITÀ

E ABBONAMENTI SPECIALI PER LE FESTE

Alle feste di quest'anno ci sarà più viva che mai anche l'Unità. Per festeggiare la nascita del giornale, presso il nostro stand, si potranno fare abbonamenti a prezzi speciali inoltre, sarà in vendita una cartella:

21 PAGINE DE L'UNITÀ

80 ANNI DI STORIA

Federalismo, nascono i comitati per il sì

La Quercia presenta la campagna referendaria. Il centrodestra punta sulla disinformazione

Luana Benini

ROMA «Io voto sì al federalismo che unisce». Lo slogan sui manifesti è pronto, ora è il partito tutto che deve lanciarsi nella campagna elettorale per il referendum sul federalismo che il Polo vorrebbe sottotono. Alla Festa di Reggio Emilia in una assemblea con gli amministratori, è partita la carica della Quercia. Lunedì a Roma si presenterà il comitato nazionale per il «sì» di cui fanno parte le forze che si riconoscono nell'Ulivo, ma aperto al coinvolgimento di altre forze e organizzazioni sociali (sindacali, del volontariato).

Vitali: il Polo diviso punta a svuotare e boicottare il voto, facciamo vincere il «sì» alla legge

non c'è quorum: vince chi prende anche un solo voto in più. Dal centrosinistra sale forte la protesta: la regia messa in opera fin qui dalla maggioranza è stata quella di boicottare l'informazione ai cittadini. Non a caso si è impedito a tutti i costi che si insediassero la Commissione di vigilanza della Rai. «L'intenzione - denuncia il responsabile enti locali dei Ds Walter Vitali - è quella di svuotare e boicottare il referendum per poi dire il giorno dopo il voto che il risultato, favorevole ai sì, è privo di valore politico».

Informare i cittadini, dunque, senza avere remore neppure ad utilizzare strumenti cari ai radicali dei tempi d'oro che si imbastivano in televisione: «Dobbiamo essere estremamente aggressivi e chiedere un'adeguata comunicazione». Sfondare il muro di gomma del Polo e chiedere a tutti i livelli, anche regionali e comunali, che gli amministratori si mobilitino. Ad esempio i sindacati potrebbero scrivere una lettera ai cittadini per informarli che in questo referendum si vota con il secondo tagliando della scheda che hanno ricevuto per le elezioni politiche. Cosa devono sapere i cittadini? Prima di tutto che questo non è il solito referendum abrogativo, ma il primo referendum confermativo, di carattere costituzionale, della storia repubblicana. Che serve a mantenere la riforma federalista approvata alla Camera alla fine di febbraio con soli tre voti di maggioranza, e poi al Senato sul filo di lana della scorsa legi-

slatura. Polo e Ulivo, dopo l'approvazione, promossero il referendum raccogliendo le firme di un quinto dei senatori, l'uno per cancellare la legge, l'altro per confermarla (visto che non era stata raggiunta in Parlamento la maggioranza dei due terzi). Devono sapere anche che questa legge non può essere considerata post-court la riforma dell'Ulivo, perché quel testo lo vollero fermamente, all'unanimità, le Regioni, le Province e i Comuni dell'una e dell'altra sponda. Poi l'ordine di scuderia del Polo fu quello di ritirarsi quando, in vista delle elezioni regionali, si cominciò a sperimentare l'alleanza organica fra Polo e Lega. Una alleanza che comportava il pagamento della cambiale bossiana della devolution. Devolution che Bossi finora ha annunciato come una sorta di

fai da te del federalismo, una sorta di «appropriazione - spiega Vitali - da parte delle Regioni, di materie fondamentali come sanità, scuola, sicurezza, senza alcuna garanzia di unitarietà nazionale». Per altro in contraddizione con i rigurgiti centralistici che hanno finora caratterizzato le scelte fin qui condotte dal governo: basta pensare alla legge del ministro Lunardi sulle opere pubbliche che con le competenze ricondotte agli apparati del centro o al ripristino dei Ministeri della Sanità e delle Comunicazioni. Centralismo e devolution in un mix improbabile. «Bossi - sintetizza Folea - punta a un liberismo localistico: distruggono le basi comuni di uno stato nazionale e questo di fatto provocherebbe non la secessione come fu immaginata negli anni passati quando fu battuta,

ma lo sfarinamento del paese e soprattutto la fine dell'affermazione di quei diritti universali che vanno dalla previdenza alla salute, dalla scuola a tutti i diritti condivisi». I punti chiave della legge federalista del centrosinistra sono invece l'idea della perequazione fiscale (il meccanismo di solidarietà che si innesta fra regioni di diversa dotazione economica e fiscale) e l'obbligo da parte dello Stato di garantire su tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni sociali (le regioni possono anche differenziarsi sulle modalità organizzative in materia di scuola, sanità, assistenza, ma non possono derogare rispetto alla necessità di offrire a tutti i cittadini lo stesso livello di prestazioni).

La confusione e le oscillazioni del centrodestra sono palesi. La Loggia pro-

mette una nuova riforma federalista, più completa, tutta con il marchio dell'attuale maggioranza di governo. Ma una bella fetta della sua parte politica, compresi i presidenti delle regioni, ma anche la Compagnia delle opere, vorrebbe incamerare intanto la riforma esistente, per completarla poi con provvedimenti successivi. D'altra parte lo stesso centrosinistra afferma che si tratta di una riforma da completare con l'istituzione del Senato federale o Camera delle Regioni (cento persone elette direttamente in concomitanza con l'elezione dei consigli regionali), con il superamento del bicameralismo perfetto e con nuove norme di elezione dei giudici costituzionali. E' ora tuttavia che questa discussione esca dalle stanze degli addetti ai lavori e cali fra la gente.

A Venezia il presidente della Repubblica invita i governi europei a proseguire nel processo di integrazione

Ciampi: 50 milioni di ragioni per essere a favore dell'Europa

ROMA «Agli scettici sull'Europa voglio ricordare che ci sono cinquanta milioni di ragioni per essere invece a favore dell'Europa unita, cinquanta milioni di ragioni che sono quei cinquanta milioni di morti della Seconda Guerra Mondiale».

Con queste parole il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha invitato ieri i governi europei, al termine della cerimonia di chiusura del corso di Alta Cultura alla Fondazione Cini a Venezia, a proseguire nel processo di integrazione dell'Europa. Un processo,

che secondo il capo dello Stato, deve seguire il percorso tracciato dalla Carta dei Diritti approvata dal vertice di Nizza lo scorso dicembre. «Credo che su quella base si possa continuare» ha detto Ciampi intervenendo alla lezione con cui il professor Francesco Paolo Casavola ha concluso il corso sul futuro dell'Europa alla Fondazione Cini.

L'Europa, aveva appena spiegato l'ex Presidente della Corte costituzionale Casavola, è a un bivio: procedere con il varo di una costituzione federale oppure proseguire nella politica dei tratta-

ti a quindici. Ciampi sembra decisamente preferire la prima strada ed auspica una «costruzione di un'Europa», fondata sulla Carta dei Diritti. «Abbiamo visto - ha detto Ciampi rispondendo ad una domanda dei giornalisti - come anche da questa dotto lezione abbia trovato conferma l'impostazione che ha già avuto una prima espressione nella Carta dei Diritti. Credo che su quella base - ha proseguito Ciampi - si possa continuare questa costruzione di un'Europa che deve garantire al popolo europeo, che si riconosce in certi

valori, i diritti fondamentali; può trovare al suo interno una architettura più precisa, diciamo più ristretta per quei Paesi che, come è stato per l'Euro, intendano progredire verso forme anche di integrazione maggiore, aperte naturalmente a tutti gli altri Paesi».

«E agli scettici sull'Europa - ha concluso Ciampi - ricordo che ci sono cinquanta milioni di ragioni invece per essere a favore dell'Europa: cinquanta milioni di ragioni che sono i cinquanta milioni di morti della seconda guerra mondiale».

Sindacalista e leader di Prc si è spento l'altra notte a Roma. Le battaglie per la scala mobile, l'uscita dal Pci quando diventò Pds e l'ultima intervista all'Unità

Garavini, una vita spesa in nome dei lavoratori

Bruno Ugolini

ROMA L'ultima intervista l'aveva concessa al suo vecchio giornale l'Unità, all'inizio di quest'estate. Avevo fatto il numero del cellulare di Sergio Garavini, per una chiacchierata sul passato e il presente, nell'ambito di un'iniziativa giornalistica dedicata alla memoria e al lavoro. Lui era appena uscito da una seduta di chemioterapia, ma non aveva voluto rinunciare a parlare. Aveva la solita voce tranquilla, il ragionamento pacato, la voglia di raccontare il suo malumore. Ma anche i suoi progetti.

Ora Sergio non c'è più e al cronista non resta che ricordare il passato, quando lo avevano spedito da Milano a Torino, alla fine degli anni Sessanta, davanti a quella fabbrica immensa, sfloggerante di luci, anche nel cuore della notte. Aveva conosciuto ed intervistato, così, uomini forti come Sergio Garavini, appunto, come Emilio Pugno, come Tino Pace, come Bruno Fernex. Erano dirigenti della Cgil, usciti dal lungo periodo della rissa tra i sindacati, dall'epo-

ca dei campi confino, dei licenziamenti per rappresaglia, quando il distintivo della Fiom portato all'occhiello rappresentava un atto di sfida. Erano intenti, nella vecchia sede della Camera del Lavoro, in Via Principe Amedeo, a costruire il futuro, la riscossa operaia, l'autunno caldo, ma anche una solida unità sindacale basata sulla democrazia operaia, sull'esperienza dei delegati di fabbrica.

Torino allora era una fucina guardata un po' con sospetto dal sindacalismo milanese, più pragmatico, più mobilitante. Sergio, tra quegli uomini, era il più elegante, il più intellettuale, il più politico. Veniva da origini socialiste e forse anche per questo sopportava meno i rituali del centralismo democratico, esigeva il diritto al dissenso.

Aveva così via via costruito, da segretario regionale della Cgil, a segretario dei tessili, a segretario dei metalmeccanici, a segretario confederale, una sua identità severa. Era considerato, spesso, da amici e nemici, un testardo, un inflessibile. Oggi qualcuno tirerebbe fuori per lui la stessa etichetta riservata

L'ultimo saluto domani alla Cgil. Il cordoglio del mondo politico e sindacale

ROMA Sarà allestita domani mattina dalle ore 10 alle 15.30 presso la sede della Cgil nazionale, in Corso d'Italia 25, a Roma, la camera ardente di Sergio Garavini, il dirigente politico e sindacale torinese, morto ieri a Roma all'età di 74 anni afflitto da una male incurabile. La notizia del decesso è stata resa nota dall'Associazione Nazionale per la sinistra, della quale Garavini, che si era da tempo ritirato dalla vita pubblica, continuava però ad essere presidente. Tutto il mondo

politico e sindacale si è stretto attorno alla famiglia del dirigente scomparso. La sua figura è stata ricordata con commozone a Milano dal segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. Messaggi di cordoglio sono stati inviati dal sindaco di Roma, Walter Veltroni, dal presidente dei comitati italiani, Armando Cossutta, dal leader di Rifondazione, Fausto Bertinotti, dai presidenti dei gruppi parlamentari Ds Violante e Angius e da Pietro Folea coordinatore della segreteria Ds.

a Cofferati, un "conservatore". Eppure gli stessi dirigenti della Confindustria in più occasioni avevano espresso il loro rispetto per quell'interlocutore scomodo, ma fedele ai patti.

Ed è vero che non era facile indurlo a mutare convinzione. Lo si era visto negli anni Ottanta, nella dolorosa vicenda della scala mo-

bile, quando la sua figura era spesso accoppiata allo slogan «la scala mobile non si tocca», simbolo di una battaglia rigida, ma tutta difensiva. Eppure era lo stesso Garavini che tra i tessili aveva tradotto in accordi la formula del cosiddetto sei per sei, orari di lavoro pari a sei ore il giorno per sei ore la settimana. Un modo per utilizzare ap-

pieno gli impianti, ma anche per migliorare la qualità della vita di lavoratrici e lavoratori che in sei ore di lavoro potevano avere spazi maggiori per la salute, per lo studio, per le relazioni interpersonali. Una forma di flessibilità non favorevole solo agli interessi dell'impresa, con una battaglia spesso incompiuta, dagli stessi operai.

Quella sua voglia d'innovazione la si era vista, del resto, nella vicenda politica, quando era uscito dal Pci diventato Pds, fino a diventare segretario di Rifondazione Comunista. Un momento importante, con quel piccolo partito che proprio in nome di un progetto di vero rinnovamento e non di solo cambio del nome, aveva colto, nel 1993, successi elettorali insperati a Torino, a Milano.

Un successo che invece fu negato a Garavini nel partito, e così fu costretto a lasciare il passo a Fausto Bertinotti, il suo antico allievo torinese. Storie della sinistra, storie non sempre facili da capire.

Ma eccolo, anche negli ultimi tempi, Sergio Garavini, non demordere. Non aveva più tessere specifiche di partito, aveva fonda-

to un'Associazione per la sinistra. Aveva scritto un libro «Ripensare l'illusione» che era la testimonianza di un leader che non si arrende. Era spesso invitato a dibattersi. Uno degli ultimi lo aveva visto accanto ad un antico compagno di lotta e militanza, Bruno Trentin, presso un circolo romano di Montesacro. Avevano discusso insieme sul futuro della sinistra con accenti nuovi, superando reciproche incomprensioni del passato.

Questo era stato anche il senso della sua ultima intervista all'Unità, pubblicata in agosto. Aveva parlato con dolore dell'isolamento della Cgil, aveva ricordato gli anni duri, gli anni Cinquanta e l'autocritica di Di Vittorio.

Oggi, aveva detto, di fronte a sconfitte così cocenti, nessuno fa più autocritica.

Aveva accennato anche al Congresso dei Diess e ad un progetto che aveva cominciato a discutere con Luciano Barca, per far aprire appunto quel congresso a tutti gli ex iscritti del Pci. Per superare quella diaspora, per «ricominciare». Non si arrendeva. Solo il male lo ha fermato.